Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Universita' Cattolica**			
1+4	Il Giornale - Ed. Milano	09/05/2023	*Cura dei tumori al seno. I racconti delle pazienti per aiutare a guarire (M.Br.)*	2
21	L'Eco di Bergamo	09/05/2023	*"Sorrisi in rosa", raccontare la malattia in aiuto alle donne*	3
33	Libero Quotidiano - Ed. Milano	09/05/2023	*Foto e racconti per affrontare la malattia (C.Pisani)*	4
Rubrica	**Universita' Cattolica - web**			
	Agenparl.eu	08/05/2023	*Tumore al seno: racconti e fotografie aiutano le pazienti nel percorso di cura. Studio dellUniversit*	5
	Iltempo.it	08/05/2023	*Tumore al seno, racconti e foto aiutano le donne nel percorso di cura*	8
	Lagazzettadelmezzogiorno.it	08/05/2023	*Tumore al seno, racconti e foto aiutano le donne nel percorso di cura*	11
	Liberoquotidiano.it	08/05/2023	*Tumore al seno, racconti e foto aiutano le donne nel percorso di cura*	16
	Tiscali.it	08/05/2023	*Tumore al seno, racconti e foto aiutano le donne nel percorso di cura*	20

Milano il Giornale

Data 09-05-2023
Pagina 1+4
Foglio 1

HUMANITAS

Cura dei tumori al seno I racconti delle pazienti per aiutare a guarire

servizio a pagina 4

IL PROGETTO «SORRISI IN ROSA» DELL'HUMANITAS

Tumore al seno, i racconti delle pazienti aiutano la cura

Studio della Cattolica dimostra gli effetti benefici del condividere

Sensibilizzare sulla prevenzione a partire dall'esperienza di donne protagoniste di storie di malattia e rinascita. È l'obiettivo del progetto «Sorrisi in Rosa» di Humanitas che ha commissionato a Cremit, Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia dell'Università Cattolica, una misurazione degli effetti della narrazione, con foto e racconti, sui percorsi di cura delle donne. Il progetto di prevenzione senologica è nato sette anni fa da un'idea dei senologi di Humanitas in collaborazione con la fotografa Luisa Morniroli e la scrittrice Cristina Barberis Negra, entrambe ex pazienti, che coinvolge oltre 100 donne di tutta Italia. Sono loro le protagoniste della mostra fotografica «Sorrisi in Rosa» che veste le sale d'attesa di tutti gli ospedali e dei centri medici Humanitas italiani, e ora inaugurata alla presenza della vicedirettrice sanitaria degli ospedali Humanitas Elena Azzolini, nell'atrio dell'aula Pio XI in Università Cattolica. Alle foto si aggiungono racconti sul sito, un libro (*Sorrisi in Fiore*), podcast ed eventi di prevenzione, in collaborazione con Fondazione Humanitas per la Ricerca.

«Sono figlio di una generazione, quella del dopoguerra - ha raccontato Gerry Scotti – in cui le donne non parlavano della malattia per vergogna. Quella generazione ha patito il tenersi dentro di sé questa condizione. Oggi siamo qui per raccontare la malattia e per sostenere la cura: raccontandosi, le donne hanno aiutato chi fa ricerca, migliorando la clinica e la chirurgia».

Da ottobre a dicembre 2022 sono stati raccolti oltre 400 questionari da cui emerge come «Sorrisi in Rosa» sia stato in grado di accompagnare le donne dalla diagnosi alla conclusione delle cure. «Questa collaborazione ci aiuta ad affrontare scientificamente i benefici di un progetto complementare alle cure mediche, nato grazie all'energia delle donne che lo hanno inventato e che, anno dopo anno, riescono a coinvolgere altre compagne di viaggio - spiega Corrado Tinterri, direttore Breast Unit IRCCS Istituto Clinico Humanitas e Humanitas San Pio X -. È importante continuare a parlare di tumore del seno: con circa 60mila nuovi casi all'anno si conferma la neoplasia più frequente. Grande attenzione va alle donne under 50, tenendo anche conto dei controlli saltati per la pandemia che si stanno traducendo in una maggiore gravità delle diagnosi».

MBr



VICE DIRETTRICE Elena Azzolini (Humanitas)


Milano

NIENTE TABÙ SULLA SICUREZZA

I sindaci di destra a Sala «Da noi taser e divieti»


Ancora un ciclista ucciso Quarto morto in 6 mesi sulle strade della città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 09-05-2023
Pagina 21
Foglio 1

«Sorrisi in rosa», raccontare la malattia in aiuto alle donne

L'iniziativa

Sensibilizzare sul tema della prevenzione a partire dall'esperienza di donne protagoniste di storie di malattia e rinascita. È l'obiettivo del progetto «Sorrisi in Rosa» di Humanitas che ha commissionato al centro di ricerca della Cattolica, Cremit, una misurazione degli effetti della narrazione – con foto e racconti – sui percorsi di cura delle donne. Ieri a Milano nella sede dell'Università Cattolica, i due partner hanno presentato i primi risultati della ricerca durante il convegno «Raccontare la malattia per sostenere la cura. Rileggere la prevenzione in chiave digitale».

Il progetto di prevenzione senologica «Sorrisi in Rosa» è nato sette anni fa da un'idea dei senologi di Humanitas in collaborazione con la fotografa Luisa Morniroli e la scrittrice Cristina Barberis Negra, entrambe ex pazienti, e oggi coinvolge oltre 100 donne in tutta Italia. Sono loro le protagoniste della mostra fotografica che veste le sale d'attesa di tutti gli ospedali e dei centri medici Humanitas italiani, e ora inaugurata anche nell'atrio dell'aula Pio XI in Università Cattolica. Alle foto si aggiungono racconti sul sito, un libro



La presentazione della campagna

(Sorrisi in Fiore), podcast ed eventi di prevenzione, in collaborazione con Fondazione Humanitas per la Ricerca. Alla mostra fotografica Cremit ha associato un QR code che porta a un questionario anonimo, con una trentina di domande rivolte a donne già testimonial dell'iniziativa, pazienti, accompagnatori e familiari. «Oggi siamo qui per raccontare la malattia e per sostenere la cura: raccontandosi, le donne di "Sorrisi in Rosa" hanno aiutato chi fa ricerca e migliora la clinica e la chirurgia – ha detto presentando l'iniziativa, il conduttore televisivo Gerry Scotti -. E raccontandosi con il sorriso sulle labbra aiutano altre donne a guarire». Da ottobre a dicembre 2022 sono stati raccolti oltre 400 questionari. L'evidenza principale emersa è che «Sorrisi in Rosa» è in grado di accompagnare le donne che diventano testimoni dalla diagnosi alla conclusione delle cure attive. Dalla ricerca si evince che le donne hanno usato tre parole per definire l'esperienza della malattia e della cura: forza, coraggio e positività. Le testimonial del progetto che si sono raccontate l'hanno fatto per incoraggiare le donne a partecipare allo screening, far vedere che è possibile riuscire a superare la malattia, contribuire alle azioni di prevenzione o portare il proprio punto di vista sull'esperienza di cura. Per queste donne raccontare la propria storia è stato un modo per far emergere le emozioni o condividere i ricordi. «In un momento di crisi in cui l'imprevisto porta nella vita di una donna, fragilità e impotenza – ha detto Simona Ferrari, coordinatrice della ricerca – la narrazione è un elemento in grado di aiutare l'individuo. Le donne riescono e a raccontare, dando così un senso alla malattia, incoraggiare e sostenere gli altri mettendo a disposizione la propria storia».


«Depressione post partum Non sottovalutiamo i sintomi»

«Sorrisi in rosa», raccontare la malattia in aiuto alle donne

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LiberoMilano

Data 09-05-2023
Pagina 33
Foglio 1

Humanitas e Cattolica insieme per la cura e prevenzione del cancro

Foto e racconti per affrontare la malattia

CHIARA PISANI

Università Cattolica e Humanitas insieme per la cura e prevenzione del cancro. Cento donne con tumore al seno sono state oggetto di uno studio condotto dalla Cattolica sull'effetto che racconti e fotografie di persone malate possono avere sulle pazienti che si trovano ad affrontare lo stesso percorso di cura. Le fotografie e i racconti rientravano nel progetto "Sorrisi in rosa" di Humanitas ed erano stati raccolti allo scopo di favorire la prevenzione del tumore e la sensibilizzazione. A giudicare dall'esito della ricerca, non solo entrambe le rappresentazioni sono riuscite nell'intento ma hanno anche avuto effetti benefici sulle pazienti. La forma narrativa più apprezzata è stata la fotografia. Le pazienti hanno dichiarato di aver ritrovato fiducia e forza per superare il momento difficile. Si sono sentite meno sole e hanno iniziato a nutrire speranza per il futuro. Non solo: per molte di loro raccontare la propria storia è stato un modo per far emergere le emozioni ed elaborarle. Forza coraggio e positività sono state le tre parole più usate per definire l'esperienza fatta.


LiberoMilano
L'ultima idea green
Non tagliano l'erba per salvare l'ambiente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



8 Maggio 2023

Tumore al seno: racconti e fotografie aiutano le pazienti nel percorso di cura. Studio dell'Università Cattolica per il progetto "Sorrisi in rosa" di Humanitas

AGENPARL ITALIA —By Redazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



(AGENPARL) – lun 08 maggio 2023 COMUNICATO STAMPA

Tumore al seno: ecco come racconti e fotografie aiutano le pazienti. Lo studio dell'Università Cattolica

Il racconto della malattia può sostenere la cura. I ricercatori del Cremit hanno valutato le diverse forme narrative di "Sorrisi in Rosa", progetto di Humanitas dedicato alla prevenzione e sensibilizzazione del tumore del seno. Focus sui linguaggi con cui le pazienti raccontano la malattia e il processo di guarigione. I risultati indicano che foto e parole sono in grado di aiutare ad affrontare il percorso di cura con più speranza e forza.

Milano, 8 maggio 2023 – Sensibilizzare sul tema della prevenzione a partire dall'esperienza di donne protagoniste di storie di malattia e rinascita. È l'obiettivo del progetto "Sorrisi in Rosa" di Humanitas che ha commissionato a Cremit, Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia dell'Università Cattolica, una misurazione degli effetti della narrazione – con foto e racconti – sui percorsi di cura delle donne. Oggi i due partner hanno presentato in Cattolica i primi risultati della ricerca durante il convegno "Raccontare la malattia per sostenere la cura. Rileggere la prevenzione in chiave digitale" cui hanno partecipato, tra gli altri, Rosanna D'Antona, Presidente Europa Donna Italia, e Gerry Scotti, testimonial delle campagne di salute della donna di Humanitas.

Il progetto di prevenzione senologica "Sorrisi in Rosa" è nato sette anni fa da un'idea dei senologi di Humanitas in collaborazione con la fotografa Luisa Morniroli e la scrittrice Cristina Barberis Negra, entrambe ex pazienti, e ormai coinvolge oltre 100 donne da Torino a Catania, da Milano a Bergamo e Varese. Sono loro le protagoniste della mostra fotografica "Sorrisi in Rosa" che veste le sale d'attesa di tutti gli ospedali e dei centri medici Humanitas italiani, e ora inaugurata anche nell'atrio dell'aula Pio XI in Università Cattolica. Alle foto si aggiungono racconti sul sito, un libro (Sorrisi in Fiore), podcast ed eventi di prevenzione, in collaborazione con Fondazione Humanitas per la Ricerca.

Alla mostra fotografica Cremit ha associato un QR code che porta ad un questionario anonimo, con circa trenta domande personalizzate a seconda delle prime risposte che hanno suddiviso le partecipanti in donne già testimonial dell'iniziativa, pazienti inserite in un percorso di cura o di diagnosi/prevenzione,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

accompagnatori e familiari.

«Sono figlio di una generazione, quella del dopoguerra – ha detto Gerry Scotti durante la presentazione dello studio – in cui le donne non parlavano della malattia per vergogna, nemmeno in famiglia. Quella generazione ha patito il tenersi dentro di sé questa condizione. Oggi siamo qui per raccontare la malattia per sostenere la cura: raccontandosi, le donne di "Sorrisi in Rosa" hanno aiutato chi fa Ricerca e migliora la clinica e la chirurgia. E raccontandosi con il sorriso sulle labbra aiutano altre donne a guarire».

Lo studio Cremit

Da ottobre a dicembre 2022 sono stati raccolti oltre 400 questionari (i cui rispondenti sono per il 68% pazienti, per il 23% testimonial e per il 9% caregiver). L'evidenza principale emersa è che "Sorrisi in Rosa" è in grado di accompagnare le donne che diventano testimoni dalla diagnosi alla conclusione delle cure attive.

Dalla ricerca curata da Cremit con la supervisione della coordinatrice Simona Ferrari, docente di Didattica generale in Università Cattolica, si evince che le donne hanno definito l'esperienza della malattia e della cura vissute con tre parole: forza, coraggio e positività.

In particolare, le forme narrative più apprezzate dalle pazienti sono le fotografie (26% e il sito (12,5%). Inoltre, la maggior parte delle donne ha dichiarato che queste forme narrative hanno dato loro fiducia (4,57 su un punteggio di 6), che è possibile riuscire a superare tutto (4,49 su 6), che si sono sentite meno sole (4,43 su 6), che hanno sentito di avere speranza (4,47 su 6).

Le testimonial del progetto che si sono raccontate l'hanno fatto, dando un senso alla malattia, per incoraggiare le donne a partecipare allo screening (23%), per far vedere che è possibile riuscire a superare la malattia (17%), per contribuire alle azioni di prevenzione (17%) o per portare il proprio punto di vista sull'esperienza di cura (10%). Per queste donne raccontare la propria storia è stato un modo per far emergere le emozioni (4,46 su 6), elaborare le emozioni (4,41 su 6) o condividere i ricordi (4,26 su 6).

SHARE.

Redazione

ARTICOLI CORRELATI

Forza Italia, Dalla Chiesa: "Berlusconi ha visione futuro straordinaria, per lui libertà e democrazia inscindibili"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tumore al seno, racconti e foto aiutano le donne nel percorso di cura

ndividi:



08 maggio 2023

a a a

In evidenza

IL TEMPO .tv

Guerra in Ucraina, un video inchioda la Russia: usate bombe al fosforo su Bakhmut

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MILANO (ITALPRESS) – Sensibilizzare sul tema della prevenzione a partire dall'esperienza di donne protagoniste di storie di malattia e rinascita. E' l'obiettivo del progetto "Sorrisi in Rosa" di Humanitas che ha commissionato a Cremit, Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia dell'Università Cattolica, una misurazione degli effetti della narrazione – con foto e racconti – sui percorsi di cura delle donne. Oggi i due partner hanno presentato in Cattolica i primi risultati della ricerca durante il convegno "Raccontare la malattia per sostenere la cura. Rileggere la prevenzione in chiave digitale" cui hanno partecipato, tra gli altri, Rosanna D'Antona, presidente Europa Donna Italia, e Gerry Scotti, testimonial delle campagne di salute della donna di Humanitas.

Il progetto di prevenzione senologica "Sorrisi in Rosa" è nato sette anni fa da un'idea dei senologi di Humanitas in collaborazione con la fotografa Luisa Morniroli e la scrittrice Cristina Barberis Negra, entrambe ex pazienti, e ormai coinvolge oltre 100 donne da Torino a Catania, da Milano a Bergamo e Varese. Sono loro le protagoniste della mostra fotografica "Sorrisi in Rosa" che veste le sale d'attesa di tutti gli ospedali e dei centri medici Humanitas italiani, e ora inaugurata anche nell'atrio dell'aula Pio XI in Università Cattolica. Alle foto si aggiungono racconti sul sito, un libro (Sorrisi in Fiore), podcast ed eventi di prevenzione, in collaborazione con Fondazione Humanitas per la Ricerca.

Alla mostra fotografica Cremit ha associato un QR code che porta a un questionario anonimo, con circa trenta domande personalizzate a seconda delle prime risposte che hanno suddiviso le partecipanti in donne già testimonial dell'iniziativa, pazienti inserite in un percorso di cura o di diagnosi/prevenzione, accompagnatori e familiari.

"Sono figlio di una generazione, quella del dopoguerra – ha detto Gerry Scotti durante la presentazione dello studio – in cui le donne non parlavano della malattia per vergogna, nemmeno in famiglia. Quella generazione ha patito il tenersi dentro di sè questa condizione. Oggi siamo qui per raccontare la malattia per sostenere la cura: raccontandosi, le donne di "Sorrisi in Rosa" hanno aiutato chi fa Ricerca e migliora la clinica e la chirurgia. E raccontandosi con il sorriso sulle labbra aiutano altre donne a guarire".

Da ottobre a dicembre 2022 sono stati raccolti oltre 400 questionari (i cui rispondenti sono per il 68% pazienti, per il 23% testimonial e per il 9% caregiver). L'evidenza principale emersa è che "Sorrisi in Rosa" è in grado di accompagnare le donne che diventano testimoni dalla diagnosi alla conclusione delle cure attive.

Dalla ricerca curata da Cremit con la supervisione della coordinatrice Simona Ferrari, docente di Didattica generale in Università Cattolica, si evince che le donne hanno definito l'esperienza della malattia e della cura vissute con tre parole: forza, coraggio e positività. "L'importanza dello studio – conclude il professor Mantovani – è legata al fatto che permetterà, grazie alle fasi successive, di chiarire la relazione esistente fra i diversi livelli di anticorpi e la resistenza al virus, aiutandoci a definire la quantità di anticorpi necessaria per avere una protezione efficace 'sul campò. Inoltre, permetterà di capire quanto durano la risposta e la memoria immunologica e, quindi, l'eventuale protezione".

In particolare, le forme narrative più apprezzate dalle pazienti sono le fotografie (26% e il sito (12,5%). Inoltre, la maggior parte delle donne ha dichiarato che queste forme narrative hanno dato loro fiducia (4,57 su un punteggio di 6), che è possibile riuscire a superare tutto (4,49 su 6), che si sono sentite meno sole (4,43 su 6), che hanno sentito di avere speranza (4,47 su 6).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le testimonial del progetto che si sono raccontate l'hanno fatto, dando un senso alla malattia, per incoraggiare le donne a partecipare allo screening (23%), per far vedere che è possibile riuscire a superare la malattia (17%), per contribuire alle azioni di prevenzione (17%) o per portare il proprio punto di vista sull'esperienza di cura (10%). Per queste donne raccontare la propria storia è stato un modo per far emergere le emozioni (4,46 su 6), elaborare le emozioni (4,41 su 6) o condividere i ricordi (4,26 su 6).

"La richiesta di Humanitas di valutare il progetto "Sorrisi in rosa", è stata un'occasione per misurare l'impatto della narrazione e i suoi linguaggi durante il percorso di accompagnamento delle donne in cura o in screening del tumore al seno – ha dichiarato Simona Ferrari, coordinatrice della ricerca -. In un momento di crisi in cui l'imprevisto porta nella vita di una donna, fragilità e impotenza, la narrazione entra in scena come un elemento in grado di aiutare l'individuo a definirsi come soggettività dotata di scopi e intenzionalità, di organizzare l'esperienza, rielaborarla e modificarla e di condividerla. Grazie a un approccio centrato sulla paziente le donne riescono e a raccontare, dando così un senso alla malattia, e ad incoraggiare e sostenere gli altri mettendo a disposizione la propria storia".

"Questa collaborazione, di cui siamo molto felici, ci aiuta ad affrontare scientificamente i benefici di un progetto complementare alle cure mediche, nato grazie all'energia delle donne che lo hanno inventato e che, anno dopo anno, riescono a coinvolgere altre compagne di viaggio - spiega Corrado Tinterri, direttore Breast Unit IRCCS Istituto Clinico Humanitas e Humanitas San Pio X -. E' importante continuare a parlare di tumore del seno: con circa 60mila nuovi casi all'anno, si conferma la neoplasia più frequente a tutte le età. Grande attenzione va dedicata alle donne under50, tenendo anche conto dei controlli saltati per la pandemia che si stanno traducendo in una maggiore gravità delle diagnosi che arrivano in ospedale. Anche la Commissione Europea alla Salute ha definito la lotta al tumore al seno il primo obiettivo di cui dovremo occuparci a livello internazionale. Questo ci dice che dobbiamo continuare ad investire in prevenzione, diagnosi precoce e Ricerca".

"Le donne di Sorrisi in Rosa sono preziose alleate dei medici – continua Alberto Testori, direttore associato Breast Unit IRCCS Istituto Clinico Humanitas e Humanitas San Pio X – perchè sono un esempio di coraggio e di forza. Tutti insieme vogliamo sensibilizzare le giovani a partire dai 30 anni a sottoporsi ad una visita senologica annuale e a una ecografia mammaria indipendentemente dalla familiarità, e diffondere l'importanza delle Breast Unit. Questi centri costruiti attorno alle esigenze delle pazienti e al tipo di percorso che devono fare, garantiscono approcci multidisciplinari e personalizzati, capaci di ridurre la mortalità per tumore al seno di circa il 20%".

La ricerca di carattere sociale e media-educativa si affianca ai progetti scientifici in corso in Humanitas per migliorare diagnosi, terapia medica e chirurgia in Oncologia senologica.

- foto f01/Italpress – ITALPRESS).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MEZZOGIORNO di FOCUS

Tumore al seno, racconti e foto aiutano le donne nel percorso di cura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di ITALPRESS

» contenuto pubblicato il giorno 08 MAGGIO 2023



A A A

MILANO (ITALPRESS) – Sensibilizzare sul tema della prevenzione a partire dall'esperienza di donne protagoniste di storie di malattia e rinascita. E' l'obiettivo del progetto "Sorrisi in Rosa" di Humanitas che ha commissionato a Cremit, Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia dell'Università Cattolica, una misurazione degli effetti della narrazione – con foto e racconti – sui percorsi di cura delle donne. Oggi i due partner hanno presentato in Cattolica i primi risultati della ricerca durante il convegno "Raccontare la

IL PIÙ LETTO



LA TRAGEDIA A TORREMAGGIORE

Duplice omicidio nel Foggiano: albanese uccide la figlia 16enne e un uomo, poi fa video choc con le vittime: «Vedete? Li ho uccisi tutti»

TI POTREBBERO INTERESSARE



Maserati protagonista al Motor Valley Fest di Modena

Scuola, Valditara "Per fine anno prime misure piano semplificazione"

Ue, con più integrazione oltre 2,8 mld l'anno entro il 2032

DIGITAL EDITION

LUNEDÌ 08 MAGGIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

malattia per sostenere la cura. Rileggere la prevenzione in chiave digitale" cui hanno partecipato, tra gli altri, Rosanna D'Antona, presidente Europa Donna Italia, e Gerry Scotti, testimonial delle campagne di salute della donna di Humanitas. Il progetto di prevenzione senologica "Sorrisi in Rosa" è nato sette anni fa da un'idea dei senologi di Humanitas in collaborazione con la fotografa Luisa Morniroli e la scrittrice Cristina Barberis Negra, entrambe ex pazienti, e ormai coinvolge oltre 100 donne da Torino a Catania, da Milano a Bergamo e Varese. Sono loro le protagoniste della mostra fotografica "Sorrisi in Rosa" che veste le sale d'attesa di tutti gli ospedali e dei centri medici Humanitas italiani, e ora inaugurata anche nell'atrio dell'aula Pio XI in Università Cattolica. Alle foto si aggiungono racconti sul sito, un libro (Sorrisi in Fiore), podcast ed eventi di prevenzione, in collaborazione con Fondazione Humanitas per la Ricerca. Alla mostra fotografica Cremit ha associato un QR code che porta a un questionario anonimo, con circa trenta domande personalizzate a seconda delle prime risposte che hanno suddiviso le partecipanti in donne già testimonial dell'iniziativa, pazienti inserite in un percorso di cura o di diagnosi/prevenzione, accompagnatori e familiari. "Sono figlio di una generazione, quella del dopoguerra – ha detto Gerry Scotti durante la presentazione dello studio – in cui le donne non parlavano della malattia per vergogna, nemmeno in famiglia. Quella generazione ha patito il tenersi dentro di sè questa condizione. Oggi siamo qui per raccontare la malattia per sostenere la cura: raccontandosi, le donne di "Sorrisi in Rosa" hanno aiutato chi fa Ricerca e migliora la clinica e la chirurgia. E raccontandosi con il sorriso sulle labbra aiutano altre donne a guarire". Da ottobre a dicembre 2022 sono stati raccolti oltre 400 questionari (i cui rispondenti sono per il 68% pazienti, per il 23% testimonial e per il 9% caregiver). L'evidenza principale emersa è che "Sorrisi in Rosa" è in grado di accompagnare le donne che diventano testimoni dalla diagnosi alla conclusione delle cure attive. Dalla ricerca curata da Cremit con la supervisione della coordinatrice Simona Ferrari, docente di Didattica generale in Università Cattolica, si evince che le donne hanno definito l'esperienza della malattia e della cura vissute con tre parole: forza, coraggio e positività. "L'importanza dello studio – conclude il professor

SFOGLIA EDIZIONE

PROMO DIGITALE tutte le offerte →

Settimanale	Mensile	Annuale
4.99 €	9.99 €	99.99 €

ALTRI CONTENUTI DALLA SEZIONE



Scuola, Valditara "Per fine anno prime misure piano semplificazione"

Ue, con più integrazione oltre 2,8 mld l'anno entro il 2032

Tumore al seno, racconti e foto aiutano le donne nel percorso di cura

VAI ALL'ARCHIVIO DI SEZIONE →

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mantovani – è legata al fatto che permetterà, grazie alle fasi successive, di chiarire la relazione esistente fra i diversi livelli di anticorpi e la resistenza al virus, aiutandoci a definire la quantità di anticorpi necessaria per avere una protezione efficace 'sul campò. Inoltre, permetterà di capire quanto durano la risposta e la memoria immunologica e, quindi, l'eventuale protezione". In particolare, le forme narrative più apprezzate dalle pazienti sono le fotografie (26% e il sito (12,5%). Inoltre, la maggior parte delle donne ha dichiarato che queste forme narrative hanno dato loro fiducia (4,57 su un punteggio di 6), che è possibile riuscire a superare tutto (4,49 su 6), che si sono sentite meno sole (4,43 su 6), che hanno sentito di avere speranza (4,47 su 6). Le testimonial del progetto che si sono raccontate l'hanno fatto, dando un senso alla malattia, per incoraggiare le donne a partecipare allo screening (23%), per far vedere che è possibile riuscire a superare la malattia (17%), per contribuire alle azioni di prevenzione (17%) o per portare il proprio punto di vista sull'esperienza di cura (10%). Per queste donne raccontare la propria storia è stato un modo per far emergere le emozioni (4,46 su 6), elaborare le emozioni (4,41 su 6) o condividere i ricordi (4,26 su 6). "La richiesta di Humanitas di valutare il progetto "Sorrisi in rosa", è stata un'occasione per misurare l'impatto della narrazione e i suoi linguaggi durante il percorso di accompagnamento delle donne in cura o in screening del tumore al seno – ha dichiarato Simona Ferrari, coordinatrice della ricerca -. In un momento di crisi in cui l'imprevisto porta nella vita di una donna, fragilità e impotenza, la narrazione entra in scena come un elemento in grado di aiutare l'individuo a definirsi come soggettività dotata di scopi e intenzionalità, di organizzare l'esperienza, rielaborarla e modificarla e di condividerla. Grazie a un approccio centrato sulla paziente le donne riescono e a raccontare, dando così un senso alla malattia, e ad incoraggiare e sostenere gli altri mettendo a disposizione la propria storia". "Questa collaborazione, di cui siamo molto felici, ci aiuta ad affrontare scientificamente i benefici di un progetto complementare alle cure mediche, nato grazie all'energia delle donne che lo hanno inventato e che, anno dopo anno, riescono a coinvolgere altre compagne di viaggio – spiega Corrado Tinterri, direttore Breast Unit IRCCS

NEWSLETTER →



RESTA SEMPRE AGGIORNATO
La Gazza Ristretta

LA VIGNETTA DI PILLININI →



Istituto Clinico Humanitas e Humanitas San Pio X -. E' importante continuare a parlare di tumore del seno: con circa 60mila nuovi casi all'anno, si conferma la neoplasia più frequente a tutte le età. Grande attenzione va dedicata alle donne under50, tenendo anche conto dei controlli saltati per la pandemia che si stanno traducendo in una maggiore gravità delle diagnosi che arrivano in ospedale. Anche la Commissione Europea alla Salute ha definito la lotta al tumore al seno il primo obiettivo di cui dovremo occuparci a livello internazionale. Questo ci dice che dobbiamo continuare ad investire in prevenzione, diagnosi precoce e Ricerca". "Le donne di Sorrisi in Rosa sono preziose alleate dei medici – continua Alberto Testori, direttore associato Breast Unit IRCCS Istituto Clinico Humanitas e Humanitas San Pio X – perchè sono un esempio di coraggio e di forza. Tutti insieme vogliamo sensibilizzare le giovani a partire dai 30 anni a sottoporsi ad una visita senologica annuale e a una ecografia mammaria indipendentemente dalla familiarità, e diffondere l'importanza delle Breast Unit. Questi centri costruiti attorno alle esigenze delle pazienti e al tipo di percorso che devono fare, garantiscono approcci multidisciplinari e personalizzati, capaci di ridurre la mortalità per tumore al seno di circa il 20%". La ricerca di carattere sociale e media-educativa si affianca ai progetti scientifici in corso in Humanitas per migliorare diagnosi, terapia medica e chirurgia in Oncologia senologica. – foto f01/Italpress – (ITALPRESS).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG ITALPRESS NEWS

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

BMW Bank Italia sceglie Ultramotor del gruppo Chiarito come BMW Bank Ambassador 2023 per il Sud Italia

A Matera l'evento di premiazione della Concessionaria Ultramotor del Gruppo Chiarito, nell'ambito del Programma Dealer Ambassador.

LASCIA UN COMMENTO

Caratteri rimanenti: 400

Testo

INVIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Condividi:

HOME / ITALPRESS

Tumore al seno, racconti e foto aiutano le donne nel percorso di cura



08 maggio 2023

MILANO (ITALPRESS) – Sensibilizzare sul tema della prevenzione a partire dall'esperienza di donne protagoniste di storie di malattia e rinascita. E' l'obiettivo del progetto

ALL'IMPROVVISO

"Non ci sono più le condizioni". Terremoto-Rai, Fuortes si dimette: il sospetto, cosa c'è dietro

PLANTIGRADI

"Cosa sta succedendo". Orsi in Trentino, ora è panico vero: una denuncia inquietante

PREVISIONI DEL TEMPO

Tempeste e temperature in picchiata: Giualiacci, quando arriva l'incubo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Sorrisi in Rosa" di Humanitas che ha commissionato a Cremit, Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia dell'Università Cattolica, una misurazione degli effetti della narrazione – con foto e racconti – sui percorsi di cura delle donne. Oggi i due partner hanno presentato in Cattolica i primi risultati della ricerca durante il convegno "Raccontare la malattia per sostenere la cura. Rileggere la prevenzione in chiave digitale" cui hanno partecipato, tra gli altri, Rosanna D'Antona, presidente Europa Donna Italia, e Gerry Scotti, testimonial delle campagne di salute della donna di Humanitas.

Il progetto di prevenzione senologica "Sorrisi in Rosa" è nato sette anni fa da un'idea dei senologi di Humanitas in collaborazione con la fotografa Luisa Morniroli e la scrittrice Cristina Barberis Negra, entrambe ex pazienti, e ormai coinvolge oltre 100 donne da Torino a Catania, da Milano a Bergamo e Varese. Sono loro le protagoniste della mostra fotografica "Sorrisi in Rosa" che veste le sale d'attesa di tutti gli ospedali e dei centri medici Humanitas italiani, e ora inaugurata anche nell'atrio dell'aula Pio XI in Università Cattolica. Alle foto si aggiungono racconti sul sito, un libro (Sorrisi in Fiore), podcast ed eventi di prevenzione, in collaborazione con Fondazione Humanitas per la Ricerca.

Alla mostra fotografica Cremit ha associato un QR code che porta a un questionario anonimo, con circa trenta domande personalizzate a seconda delle prime risposte che hanno suddiviso le partecipanti in donne già testimonial dell'iniziativa, pazienti inserite in un percorso di cura o di diagnosi/prevenzione, accompagnatori e familiari.

"Sono figlio di una generazione, quella del dopoguerra – ha detto Gerry Scotti durante la presentazione dello studio – in cui le donne non parlavano della malattia per vergogna, nemmeno in famiglia. Quella generazione ha patito il tenersi dentro di sè questa condizione. Oggi siamo qui per raccontare la malattia per sostenere la cura: raccontandosi, le donne di "Sorrisi in Rosa" hanno aiutato chi fa Ricerca e migliora la clinica e la chirurgia. E raccontandosi con il sorriso sulle labbra aiutano altre donne a guarire".

Da ottobre a dicembre 2022 sono stati raccolti oltre 400 questionari (i cui rispondenti sono per il 68% pazienti, per il 23% testimonial e per il 9% caregiver). L'evidenza principale emersa è che "Sorrisi in Rosa" è in grado di accompagnare le donne che diventano testimoni dalla diagnosi alla conclusione delle cure attive.

Dalla ricerca curata da Cremit con la supervisione della coordinatrice Simona Ferrari, docente di Didattica generale in Università Cattolica, si evince che le donne hanno definito l'esperienza della malattia e della cura vissute con tre parole: forza, coraggio e positività. "L'importanza dello studio – conclude il professor Mantovani – è legata al fatto che permetterà, grazie alle fasi successive, di chiarire la relazione esistente fra i diversi livelli di anticorpi e la resistenza al virus, aiutandoci a definire la quantità di anticorpi necessaria per avere una protezione efficace 'sul campò. Inoltre, permetterà di capire quanto durano la risposta e la memoria immunologica e, quindi, l'eventuale protezione".

ALTRO FLOP

Smentita la più grande balla del Pd: Elly Schlein, che figuraccia

In evidenza

Video

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In particolare, le forme narrative più apprezzate dalle pazienti sono le fotografie (26% e il sito (12,5%). Inoltre, la maggior parte delle donne ha dichiarato che queste forme narrative hanno dato loro fiducia (4,57 su un punteggio di 6), che è possibile riuscire a superare tutto (4,49 su 6), che si sono sentite meno sole (4,43 su 6), che hanno sentito di avere speranza (4,47 su 6).
Le testimonial del progetto che si sono raccontate l'hanno fatto, dando un senso alla malattia, per incoraggiare le donne a partecipare allo screening (23%), per far vedere che è possibile riuscire a superare la malattia (17%), per contribuire alle azioni di prevenzione (17%) o per portare il proprio punto di vista sull'esperienza di cura (10%). Per queste donne raccontare la propria storia è stato un modo per far emergere le emozioni (4,46 su 6), elaborare le emozioni (4,41 su 6) o condividere i ricordi (4,26 su 6).
"La richiesta di Humanitas di valutare il progetto "Sorrisi in rosa", è stata un'occasione per misurare l'impatto della narrazione e i suoi linguaggi durante il percorso di accompagnamento delle donne in cura o in screening del tumore al seno – ha dichiarato Simona Ferrari, coordinatrice della ricerca -. In un momento di crisi in cui l'imprevisto porta nella vita di una donna, fragilità e impotenza, la narrazione entra in scena come un elemento in grado di aiutare l'individuo a definirsi come soggettività dotata di scopi e intenzionalità, di organizzare l'esperienza, rielaborarla e modificarla e di condividerla. Grazie a un approccio centrato sulla paziente le donne riescono e a raccontare, dando così un senso alla malattia, e ad incoraggiare e sostenere gli altri mettendo a disposizione la propria storia".
"Questa collaborazione, di cui siamo molto felici, ci aiuta ad affrontare scientificamente i benefici di un progetto complementare alle cure mediche, nato grazie all'energia delle donne che lo hanno inventato e che, anno dopo anno, riescono a coinvolgere altre compagne di viaggio – spiega Corrado Tinterri, direttore Breast Unit IRCCS Istituto Clinico Humanitas e Humanitas San Pio X -. E' importante continuare a parlare di tumore del seno: con circa 60mila nuovi casi all'anno, si conferma la neoplasia più frequente a tutte le età. Grande attenzione va dedicata alle donne under50, tenendo anche conto dei controlli saltati per la pandemia che si stanno traducendo in una maggiore gravità delle diagnosi che arrivano in ospedale. Anche la Commissione Europea alla Salute ha definito la lotta al tumore al seno il primo obiettivo di cui dovremo occuparci a livello internazionale. Questo ci dice che dobbiamo continuare ad investire in prevenzione, diagnosi precoce e Ricerca".
"Le donne di Sorrisi in Rosa sono preziose alleate dei medici – continua Alberto Testori, direttore associato Breast Unit IRCCS Istituto Clinico Humanitas e Humanitas San Pio X – perchè sono un esempio di coraggio e di forza. Tutti insieme vogliamo sensibilizzare le giovani a partire dai 30 anni a sottoporsi ad una visita senologica annuale e a una ecografia mammaria indipendentemente dalla familiarità, e diffondere l'importanza delle Breast Unit. Questi centri costruiti attorno alle esigenze delle pazienti e al tipo di percorso che devono fare, garantiscono approcci multidisciplinari e personalizzati, capaci di ridurre la mortalità per tumore al seno di circa il 20%".
La ricerca di carattere sociale e media-educativa si affianca

Kiev, attacco notturno: la brutalità russa contro la capitale

il sondaggio
Secondo voi Spalletti dovrebbe lasciare il Napoli?
VOTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ai progetti scientifici in corso in Humanitas per migliorare diagnosi, terapia medica e chirurgia in Oncologia senologica.

– foto f01/Italpress –
(ITALPRESS).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fire TV Stick 4K con telecomando
69,99€ 39,99€
43%

Tumore al seno, racconti e foto aiutano le donne nel percorso di cura



di ***Italpress***

MILANO (ITALPRESS) - Sensibilizzare sul tema della prevenzione a partire dall'esperienza di donne protagoniste di storie di malattia e rinascita. È l'obiettivo del progetto "Sorrisi in Rosa" di Humanitas che ha commissionato a Cremit, Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia dell'Università Cattolica, una misurazione degli effetti della narrazione - con foto e racconti - sui percorsi di cura delle donne. Oggi i due partner hanno presentato in Cattolica i primi risultati della ricerca durante il convegno "Raccontare la malattia per sostenere la cura. Rileggere la prevenzione in chiave digitale" cui hanno partecipato, tra gli altri, Rosanna D'Antona, presidente Europa Donna Italia, e Gerry Scotti, testimonial delle campagne di salute della donna di Humanitas. Il progetto di prevenzione senologica "Sorrisi in Rosa" è nato sette anni fa da un'idea dei senologi di Humanitas in collaborazione con la fotografa Luisa Morniroli e la scrittrice Cristina Barberis Negra, entrambe ex pazienti, e ormai coinvolge oltre 100 donne da Torino a Catania, da Milano a Bergamo e Varese. Sono loro le

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

protagoniste della mostra fotografica "Sorrisi in Rosa" che veste le sale d'attesa di tutti gli ospedali e dei centri medici Humanitas italiani, e ora inaugurata anche nell'atrio dell'aula Pio XI in Università Cattolica. Alle foto si aggiungono racconti sul sito, un libro (Sorrisi in Fiore), podcast ed eventi di prevenzione, in collaborazione con Fondazione Humanitas per la Ricerca. Alla mostra fotografica Cremit ha associato un QR code che porta a un questionario anonimo, con circa trenta domande personalizzate a seconda delle prime risposte che hanno suddiviso le partecipanti in donne già testimonial dell'iniziativa, pazienti inserite in un percorso di cura o di diagnosi/prevenzione, accompagnatori e familiari. "Sono figlio di una generazione, quella del dopoguerra - ha detto Gerry Scotti durante la presentazione dello studio - in cui le donne non parlavano della malattia per vergogna, nemmeno in famiglia. Quella generazione ha patito il tenersi dentro di sé questa condizione. Oggi siamo qui per raccontare la malattia per sostenere la cura: raccontandosi, le donne di "Sorrisi in Rosa" hanno aiutato chi fa Ricerca e migliora la clinica e la chirurgia.

E raccontandosi con il sorriso sulle labbra aiutano altre donne a guarire". Da ottobre a dicembre 2022 sono stati raccolti oltre 400 questionari (i cui rispondenti sono per il 68% pazienti, per il 23% testimonial e per il 9% caregiver). L'evidenza principale emersa è che "Sorrisi in Rosa" è in grado di accompagnare le donne che diventano testimoni dalla diagnosi alla conclusione delle cure attive. Dalla ricerca curata da Cremit con la supervisione della coordinatrice Simona Ferrari, docente di Didattica generale in Università Cattolica, si evince che le donne hanno definito l'esperienza della malattia e della cura vissute con tre parole: forza, coraggio e positività. "L'importanza dello studio - conclude il professor Mantovani - è legata al fatto che permetterà, grazie alle fasi successive, di chiarire la relazione esistente fra i diversi livelli di anticorpi e la resistenza al virus, aiutandoci a definire la quantità di anticorpi necessaria per avere una protezione efficace 'sul campo'. Inoltre, permetterà di capire quanto durano la risposta e la memoria immunologica e, quindi, l'eventuale protezione". In particolare, le forme narrative più apprezzate dalle pazienti sono le fotografie (26% e il sito (12,5%). Inoltre, la maggior parte delle donne ha dichiarato che queste forme narrative hanno dato loro fiducia (4,57 su un punteggio di 6), che è possibile riuscire a superare tutto (4,49 su 6), che si sono sentite meno sole (4,43 su 6), che hanno sentito di avere speranza (4,47 su 6). Le testimonial del progetto che si sono raccontate l'hanno fatto, dando un senso alla malattia, per incoraggiare le donne a partecipare allo screening (23%), per far vedere che è possibile riuscire a superare la malattia (17%), per contribuire alle

I più recenti



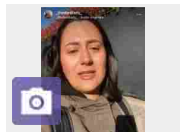
"Pre-Occupiamoci della meningite in Veneto e Friuli Venezia Giulia", in...



Lega Navale e Arnas Garibaldi di Catania varano progetto "Vela & Salute"



Primo via libera europeo di bimekizumab per artrite psoriasica e spondiloartrite...



Protesta_contro affitti insostenibili a Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

azioni di prevenzione (17%) o per portare il proprio punto di vista sull'esperienza di cura (10%). Per queste donne raccontare la propria storia è stato un modo per far emergere le emozioni (4,46 su 6), elaborare le emozioni (4,41 su 6) o condividere i ricordi (4,26 su 6). "La richiesta di Humanitas di valutare il progetto "Sorrisi in rosa", è stata un'occasione per misurare l'impatto della narrazione e i suoi linguaggi durante il percorso di accompagnamento delle donne in cura o in screening del tumore al seno - ha dichiarato Simona Ferrari, coordinatrice della ricerca -. In un momento di crisi in cui l'imprevisto porta nella vita di una donna, fragilità e impotenza, la narrazione entra in scena come un elemento in grado di aiutare l'individuo a definirsi come soggettività dotata di scopi e intenzionalità, di organizzare l'esperienza, rielaborarla e modificarla e di condividerla. Grazie a un approccio centrato sulla paziente le donne riescono e a raccontare, dando così un senso alla malattia, e ad incoraggiare e sostenere gli altri mettendo a disposizione la propria storia". "Questa collaborazione, di cui siamo molto felici, ci aiuta ad affrontare scientificamente i benefici di un progetto complementare alle cure mediche, nato grazie all'energia delle donne che lo hanno inventato e che, anno dopo anno, riescono a coinvolgere altre compagne di viaggio - spiega Corrado Tinterri, direttore Breast Unit IRCCS Istituto Clinico Humanitas e Humanitas San Pio X -. È importante continuare a parlare di tumore del seno: con circa 60mila nuovi casi all'anno, si conferma la neoplasia più frequente a tutte le età. Grande attenzione va dedicata alle donne under50, tenendo anche conto dei controlli saltati per la pandemia che si stanno traducendo in una maggiore gravità delle diagnosi che arrivano in ospedale. Anche la Commissione Europea alla Salute ha definito la lotta al tumore al seno il primo obiettivo di cui dovremo occuparci a livello internazionale. Questo ci dice che dobbiamo continuare ad investire in prevenzione, diagnosi precoce e Ricerca". "Le donne di Sorrisi in Rosa sono preziose alleate dei medici - continua Alberto Testori, direttore associato Breast Unit IRCCS Istituto Clinico Humanitas e Humanitas San Pio X - perché sono un esempio di coraggio e di forza. Tutti insieme vogliamo sensibilizzare le giovani a partire dai 30 anni a sottoporsi ad una visita senologica annuale e a una ecografia mammaria indipendentemente dalla familiarità, e diffondere l'importanza delle Breast Unit. Questi centri costruiti attorno alle esigenze delle pazienti e al tipo di percorso che devono fare, garantiscono approcci multidisciplinari e personalizzati, capaci di ridurre la mortalità per tumore al seno di circa il 20%". La ricerca di carattere sociale e media-educativa si affianca ai progetti scientifici in corso in Humanitas per migliorare diagnosi, terapia medica e chirurgia in Oncologia senologica.- foto f01/Italpress - (ITALPRESS). fsc/com 08-Mag-23 12:03 .

8 maggio 2023

Commenti Leggi la Netiquette

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.